

IL SILENZIO

Penso che non sia difficile, oggi, riconoscere come la solitudine e il silenzio non godano di molta popolarità. Diciamo pure che di fronte a questa realtà c'è spesso una 'istintiva reazione di evasione e di paura.

La smania di comunicare, il bisogno assillante di farsi sentire (e-mail, sms, mms, ...) spesso finiscono col produrre l'effetto opposto: ci separano dal resto del mondo generando un profondo senso di solitudine. In moltissime occasioni, tanto per vincere l'imbarazzo di qualche minuto di silenzio, sprechiamo fiumi di parole mettendo insieme frasi vuote di ogni significato (un esempio classico è l'automatico "Ciao come stai?").

Di fronte al silenzio si ha paura perché generalmente lo percepiamo come un'assenza, come un vuoto di ciò che normalmente riempie la nostra vita e ci fa sentire vivi: rumori, suoni, parole, musica. Noi non accettiamo il silenzio e non riusciamo a fare silenzio perché abbiamo paura della solitudine, perché il silenzio tende a far chiarezza, tende a far sentire ciò che normalmente non si sente e che, molto spesso, non si vorrebbe sentire; ci porta a stare con noi stessi, a guardarci dentro, a scoprirci nudi e fragili, a prendere coscienza del mondo interiore che si agita dentro di noi, fatto di desideri, emozioni, aspirazioni buone e cattive, ... Eppure il silenzio è un grande spazio di comunicazione. E' bello l'ossimoro "voce del silenzio", per dire che il silenzio è sempre parlante. La parola è una grande cosa, ma non è ciò che vi è di più grande. Se essa è argento, il silenzio è d'oro, recita un antico proverbio.

Il silenzio è il luogo che ci permette di scoprire ciò che di più prezioso abbiamo: la voce del cuore e la voce di Dio.

Durante una delle sue vacanze estive in montagna, così si esprimeva Giovanni Paolo II: "Di fronte al meraviglioso spettacolo della natura, si sperimenta facilmente quanto proficuo sia il silenzio, un bene oggi sempre più raro. Le molteplici opportunità di relazione e di informazione che offre la società moderna rischiano talora di togliere spazio al raccoglimento, fino a rendere le persone incapaci di riflettere e di pregare. In realtà, solo nel silenzio, l'uomo riesce ad ascoltare nell'intimo della coscienza la voce di Dio, che veramente lo rende libero".

E' significativa a questo proposito la testimonianza di una giovane donna che ha vissuto l'esperienza del silenzio nel contesto degli esercizi spirituali. "Il silenzio da luogo di vuoto e ansia si è colmato del senso dell'ascolto: ascolto di me stessa e ascolto di Dio. Ho imparato la ricchezza dello stare insieme ai fratelli in silenzio: lavorare, mangiare, vivere accanto, senza parlarsi, senza bisogno di parlare, liberi di essere nient'altro che se stessi, cioè esseri umani, figli di Dio".

sr. Gabriella Mian